

RASSEGNA STAMPA del 29/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-04-2010 al 29-04-2010

La Citta'di Salerno: bertolaso, accusa di procurato allarme	1
La Citta'di Salerno: grandi appalti, associazione per delinquere - dall'inviata	2
La Citta'di Salerno: assegni in nero per la casa di scajola - dall'inviata natalia andreani.....	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): Martini: «Per Napoli il pericolo è nei Campi Flegrei»	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): Vesuvio, l'allarme di Bertolaso	5
Gazzetta del Sud: Predisposto un piano intercomunale per gli interventi di protezione civile	6
Gazzetta del Sud: Anche Romano si è dimesso <Abbiamo fatto un buon lavoro>	7
Gazzetta del Sud: Ischia non ha gradito le parole di Bertolaso	8
Gazzetta del Sud: L'opposizione del Genio civile blocca la realizzazione dei loculi	9
Gazzetta del Sud: Le notizie curate dagli studenti	10
Gazzetta del Sud: Interventi urgenti nel Catanzarese per frenare il dissesto idrogeologico	11
Gazzetta del Sud: Il Procuratore esige che i tecnici al lavoro siano posti in sicurezza	12
Irpinianews: Ricostruzione Abruzzo: Cfs e Cassa Edile in campo per il Cerfis	13
Irpinianews: Montaguto - La frana avanza: presto i lavori di terrazzamento	14
Il Mattino (Benevento): Oggi alle ore 17.30, presso la sala consiliare della Rocca dei Rettori si terrà una.....	15
Il Mattino (Circondario Sud1): Emanuele Perugini Bertolaso ha ragione, occorre ampliare la zona rossa . Per	16
Il Mattino (Circondario Sud1): Daniela De Crescenzo Se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli potrebbe	17

bertolaso, accusa di procurato allarme

Ischia a rischio eruzione. I sindaci vogliono incontrare il capo della Protezione civile

ISCHIA (Napoli). Il sindaco del Comune di Forio d'Ischia (Napoli), Franco Regine, a nome di tutti e sei i sindaci dell'isola d'Ischia ha inoltrato al prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, ed al Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, «una richiesta di incontro urgentissimo in relazione alle dichiarazioni rese alla stampa estera da quest'ultimo», sul rischio eruttivo del Monte Epomeo.

Un altro sindaco dell'isola, Giuseppe Ferrandino, prefigura addirittura l'ipotesi di denunciare il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, «per procurato allarme».

Dal capoluogo si fa sentire il primo cittadino, Rosa Russo Iervolino, per la quale «l'allarmismo sull'eruzione del Vesuvio mi sembra un'esagerazione».

A scatenare le polemiche due affermazioni di Bertolaso nell'incontro di martedì con la stampa estera e in base alle quali, se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli sarebbe interessata all'eruzione con necessario ampliamento della zona rossa e soprattutto Ischia con il Monte Epomeo, dove c'è il vulcano.

La Protezione Civile giudica «sorprendenti» le prese di posizione degli enti locali.

«Sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione le informazioni fornite nel corso dell'incontro con la stampa - si sottolinea - per comprendere come si sia voluta garantire un'informazione corretta e chiara sulle modalità di monitoraggio, controllo e verifica di tutti i vulcani italiani emersi e sommersi proprio per replicare a recenti articoli di stampa di chiara matrice allarmistica».

grandi appalti, associazione per delinquere - dall'inviata

- Attualita

Grandi appalti, associazione per delinquere

La richiesta di arresto di Rinaldi, Gazzani e Balducci negata dal Gip. Il Pm fa appello

DALL'INVIATA

PERUGIA. Associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, pericolo di inquinamento delle prove. E' per questo che la Procura di Perugia ha chiesto l'arresto di Claudio Rinaldi, ex commissario ai mondiali di nuoto 2009, di Stefano Gazzani, commercialista del gruppo Anemone e di Angelo Balducci, e dell'architetto Angelo Zampolini, direttore di alcuni cantieri dei grandi appalti. Il gip ha rifiutato l'arresto, i pm Alessia Tavernesi e Sergio Sottani, hanno fatto appello si decide l'11 maggio.

E' lo sviluppo dell'inchiesta sugli appalti dei grandi eventi all'ombra della Protezione civile. L'ipotesi è che Gazzani e Zampolini fossero i «riciclatori del denaro provento dei delitti contro la pubblica amministrazione nonché i soggetti intermediari per la dazione delle somme oggetto della corruzione. Reati commessi in Roma dal 1999 ad oggi». E' il conto corrente di Zampolini a parlare agli inquirenti. Il conto da cui sono usciti gli 80 assegni usati da Scajola per comprare il suo appartamento al Colosseo, e dove risultano «altre operazioni gemelle molto interessanti». Ovvero altri pacchetti di assegni circolari, altre operazioni di compravendita. Due riguardano il generale della Guardia di Finanza Francesco Pittorru, una il figlio di Balducci, Lorenzo, un'altra «un ex ministro della Repubblica».

Quando l'inchiesta sul G8 viene trasmessa a Perugia, nei faldoni i magistrati di Firenze allegano anche una richiesta fatta alla Banca d'Italia il 16 marzo scorso per sapere se ci sono state operazioni sospette delle 71 persone coinvolte a vario titolo nell'indagine, da Bertolaso in giù. La Banca d'Italia dopo solo 3 giorni risponde: sì, per 8 di loro. I magistrati hanno anche fatto accertamenti all'estero: Angelo Balducci ha conti in Lussemburgo e a Zurigo, Claudio Rinaldi in Lussemburgo e a San Marino. (n.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

assegni in nero per la casa di scajola - dall'inviata natalia andreani

Inchiesta di Perugia. Un appartamento con vista sul Colosseo pagato un milione e 700 mila euro

Assegni in nero per la casa di Scajola

Il ministro chiese informazioni alla Finanza sulle società di Anemone

DALL'INVIATA NATALIA ANDREANI

PERUGIA. Ottanta assegni circolari della Deutsche Bank, alcuni da 10mila euro, altri da 15mila. Quaranta sono intestati alla signora Barbara Papa, 40 alla sorella, Beatrice Papa, tutti emessi il 6 luglio 2004. Ogni pacchetto di assegni vale 450mila euro, in tutto 900mila ovvero la parte «in nero» per l'acquisto di un appartamento con vista sul Colosseo.

L'acquirente è Claudio Scajola, allora ministro delle Attività produttive e oggi titolare dello Sviluppo economico.

L'importo complessivo della vendita è invece di un milione e 700mila euro, di cui 800mila pagati dal ministro e gli altri, quelli degli assegni circolari, usciti da un conto dell'architetto Angelo Zampolini. Conto che per gli inquirenti di Perugia è una delle «provviste di contanti» dell'imprenditore Diego Anemone, l'uomo al centro del «sistema gelatinoso» sui grandi appalti all'ombra della Protezione civile.

«Sì, questi assegni mi sono stati consegnati all'atto della vendita dell'appartamento di via del Sagutale 2. L'atto è stato fatto in un locale nei pressi di piazza San Silvestro. Il ministro, nell'occasione della stipula davanti al notaio Napoleone mi ha consegnato gli assegni che mi avete mostrato e non so se ce ne sono altri, mentre la restante parte mi è stata data in contanti». Chi parla è Beatrice Papa, è il 23 marzo scorso. La signora è davanti agli uomini della Polizia tributaria di Roma. La sala «vicina a piazza San Silvestro» di cui parla è stata individuata in una sala riunioni che poteva usare Scajola e che si trova in via della Mercede dove ha sede uno degli uffici del ministero. «Preciso - continua la donna - che la stessa quantità di assegni e contanti è stata consegnata a mia sorella. Inoltre un acconto, se non ricordo male di 200mila euro in contanti, c'era stato dato in precedenza. Il ministro era venuto due volte a visitare l'appartamento da acquistare». Scajola compra una casa ma denuncia solo parte dei soldi spesi. Allo stato delle cose non è indagato - dicono gli inquirenti di Perugia - perché l'evasione fiscale non è reato penale. E non sono gli assegni a destare l'attenzione degli investigatori. Molto più interessante una richiesta inviata il 12 marzo dal ministro alla Guardia di Finanza in cui chiede se, senza violare il segreto istruttorio, gli possono fornire notizie «sulle irregolarità eventualmente accertate a carico delle società fiduciarie Fidear Srl e Stube Srl che i giornali danno per coinvolte in una vasta operazione antiriciclaggio». La Fidear e la Stube sono le due fiduciarie a cui è intestato il Salaria Sport Village di Diego Anemone. Perché Scajola si interessa a queste Srl? E' una delle domande che si pongono gli inquirenti insoddisfatti dalle motivazione che il ministro ha messo nella lettera: «Per prendere eventuali provvedimenti di nostra competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martini: «Per Napoli il pericolo è nei Campi Flegrei»

28 apr 2010 Salerno Antonio Fiore RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore dell'Osservatorio Vesuviano: non abbiamo notizie sul cambiamento delle aree pericolose

Da NAPOLI «È cosa risaputa che il Vesuvio sia il vulcano più pericoloso del mondo: non tanto per l'esplosività, ma per la densità abitativa che lo circonda»: Marcello Martini, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, condivide le preoccupazioni del capo della Protezione civile Bertolaso in caso di eruzione catastrofica; ma tiene a precisare che «la Commissione attuale che ha il compito di rivedere il piano già esistente in materia non ha effettuato alcuna sostanziale revisione della zona rossa, cioè quella più direttamente interessata da un'eventuale eruzione».

Però Bertolaso annuncia il possibile inserimento del capoluogo nell'elenco dei Comuni della zona rossa.

«I piani attuali sono stati fatti sulla base dell'eruzione statisticamente più probabile, che è subpliniana, simile cioè a quella del 1631: per intenderci, "tipo Pompei", ma di dimensioni più limitate. È ovvio che se si prende come ipotesi un'eruzione pliniana, aumentano anche le eventualità cautelative. Un'eruzione maggiore comporta automaticamente l'interessamento di un'area più vasta. Lo scenario disegnato da Bertolaso è però più remoto rispetto a quello attualmente preso in considerazione, e al momento non è previsto. Un'eruzione pliniana si può certo prendere in considerazione, ma non è una scelta scientifica. Il modello fino a oggi utilizzato è quello più attendibile perché basato sulla "storia" del Vesuvio e delle sue eruzioni».

Il capo della Protezione civile parla anche di colonne di fumo e lapilli alte 20 km, di edifici che collassano per il peso delle ceneri e di piani di evacuazione per almeno un milione di cittadini, «tra cui molti di Napoli». Siamo dinanzi a un'evoluzione della situazione del Vesuvio?

«Ciò che dice Bertolaso riferito a un'eruzione catastrofica è certamente realistico, ma al momento l'attività che noi monitoriamo all'interno del vulcano è assolutamente stabile, con i soliti 8-900 terremoti all'anno di piccola intensità. La pericolosità delle ceneri è un fatto accertato, e abbiamo calcolato che un peso di 400 kg per metro quadrato sarebbe sufficiente a provocare crolli disastrosi. Però per le ceneri sarà decisiva la direzione del vento: nelle nostre simulazioni, basate sul calcolo delle probabilità più alte, Napoli sarebbe risparmiata dalla caduta delle ceneri, che si dirigerebbero verso est».

Vesuvio, l'allarme di Bertolaso

28 apr 2010 Salerno

«Anche Napoli nella zona rossa. Ed è a rischio anche Ischia»

«Stiamo rivedendo i piani, per allargare la zona rossa anche a Napoli». L'annuncio è del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Che ieri, alla stampa estera, ha illustrato le previsioni in caso il Vesuvio si dovesse risvegliare: «Il Vesuvio è il più grande problema per la Protezione civile in Italia. Al momento la situazione è tranquilla, ma se dovesse eruttare sarebbe drammatica». Bertolaso parla di colonne di fumo e lapilli alte 20 chilometri, di due metri di cenere al metro cubo che farebbe collassare gli edifici. E non solo, ha aggiunto: «Il vulcano che potenzialmente ha il colpo in canna peggiore di tutti è l'isola di Ischia. Nel ventre dell'Epomeo si sta caricando una camera magmatica che potrebbe esplodere con conseguenze drammatiche». L'ex sindaco di Ercolano, Daniele: «I piani di evacuazione sono inefficaci. Sinora abbiamo dormito quanto il vulcano che dovrebbe essere una priorità in ogni programma di governo in Campania». Regine (Forio d'Ischia): «Sono allibito, questa storia svuoterà gli alberghi». Vedi

Predisposto un piano intercomunale per gli interventi di protezione civile

Bertolaso plaude all'attività svolta dagli "Angeli blu"

Salvatore Taverniti

SQUILLACE

«La struttura recentemente realizzata a Squillace, dove si può contare sulla presenza e l'impegno di tutte le istituzioni locali, insieme con la predisposizione di un piano intercomunale di sette comuni realizzato con la partecipazione attiva delle componenti e strutture operative di protezione civile, rappresentano due tappe importanti nel percorso di crescita del sistema locale». Lo ha scritto il capo dipartimento della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso, in una lettera indirizzata al presidente dell'associazione nazionale di protezione civile "Angeli Blu". Il Centro operativo intercomunale (Coi) fra i Comuni di Amaroni, Borgia, Caraffa, Squillace, San Floro, Palermiti, Vallefiorita e del Consorzio di Bonifica "Jonio catanzarese", è stata inaugurata di recente insieme alla sala operativa del distretto di protezione civile Angeli Blu di Squillace.

La sala, ospitata in appositi locali dell'ex casa mandamentale di viale Cassiodoro a Squillace, è stata realizzata con il supporto dell'amministrazione comunale.

La sede del Coi è stata visitata anche dal funzionario del Dipartimento nazionale di protezione civile, Massimo Durantini, delegato dal sottosegretario Bertolaso. Nella missiva di Bertolaso si rileva che «il Dipartimento nazionale apprezza il lavoro svolto con impegno e passione dall'associazione Angeli Blu per realizzare una struttura che per la prima volta in Calabria unisce amministrazioni comunali, consorzi di bonifica e associazioni di volontariato, tutti con l'obiettivo comune di essere organizzati, preparati e istruiti a fronteggiare le emergenze».

Invitando gli Angeli Blu a proseguire nel cammino intrapreso, Bertolaso ha messo in risalto «la tenacia e la forza di volontà dell'associazione, che contribuisce quotidianamente a rafforzare il sistema della protezione civile nelle attività di assistenza alla popolazione in emergenza, come è avvenuto in Abruzzo, anche grazie all'intervento significativo compiuto dagli Angeli Blu insieme a tutte le altre organizzazioni di volontariato».

Anche Romano si è dimesso <Abbiamo fatto un buon lavoro>

Anche Romano si è dimesso «Abbiamo fatto un buon lavoro»

L'ex assessore alla Protezione civile ha rimesso la delega

Meno due. Dopo il vicesindaco Giovanni Ardizzone, lascia ufficialmente anche Fortunato Romano. Come era stato preannunziato nei giorni scorsi, l'ormai ex assessore alla Protezione civile ha rassegnato ieri le dimissioni, consegnando personalmente la lettera al segretario generale del Comune. Romano, come Ardizzone, prende atto della sentenza 143 della Consulta relativa alla legge regionale 22 del 2007 che ha sancito l'incompatibilità tra la carica di deputato regionale e quella di assessore in un comune di grandi dimensioni, e opta per il seggio all'Ars. Anche lui avrebbe potuto aspettare l'esito dei successivi gradi di giudizio, ma Messina – è la tesi su cui si sono trovati d'accordo Ardizzone e Romano – è stanca di battaglie condotte nelle aule giudiziarie, di ricorsi e controricorsi, di cavilli che rischiano di compromettere il buon andamento dell'amministrazione cittadina. Meglio, dunque, lasciare piuttosto che dare l'impressione di volersi aggrappare a una poltrona, ad ogni costo.

Romano, come Ardizzone, terrà nei prossimi giorni una conferenza stampa per fare il bilancio dell'attività del suo settore nei 20 mesi in cui ha avuto assegnata la delega dal sindaco Buzzanca. «Già da ora ringrazio tutti coloro che hanno lavorato con me – afferma il deputato dell'Mpa –, abbiamo operato spesso in silenzio, ritengo che siano stati raggiunti risultati importanti per la nostra città». Romano li elenca rapidamente: «Per la prima volta Messina si è dotata di un Piano di protezione civile, per la prima volta sono state individuate 200 aree di attesa e di ammassamento nei casi di emergenza. Abbiamo provato sul campo la macchina organizzativa, con varie esercitazioni, tra cui quelle della recente Settimana della sicurezza. Abbiamo fatto passi da gigante nel campo della prevenzione antisismica, anche se c'è ancora moltissimo da fare. Sono stati formati 400 volontari, abbiamo stipulato convenzioni con l'Università. Insomma, Messina non è più all'anno zero in materia di protezione civile».

Ingegnere di 46, laureatori all'Università "La Sapienza" di Roma, sposato, tre figli, esponente di rilievo dell'associazionismo cattolico (già presidente regionale del Movimento cristiano lavoratori), Romano è stato eletto all'Ars, nella lista Mpa-Alleati per il Sud, con quasi novemila voti di preferenza. Dal 2 luglio scorso fa parte della Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia.(l.d.)

Ischia non ha gradito le parole di Bertolaso

Possibili eruzioni? Allarmismo ingiustificato

NAPOLI Le reazioni più dure sono quelle che arrivano dall'isola d'Ischia. Il sindaco Giuseppe Ferrandino prefigura addirittura l'ipotesi di denunciare il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, «per procurato allarme». Il vulcano «che potenzialmente ha il colpo in canna peggiore e più pericoloso di tutti»; ha affermato martedì scorso Bertolaso; è il monte Epomeo nell'isola di Ischia, dove l'ultima eruzione si è registrata nel 1300. Non vi sono al momento ragioni per temere che si risvegli, ma ciò può sempre avvenire e dunque bisogna costantemente monitorare». Sempre dall'isola verde, Franco Regine, primo cittadino di Forio, sollecita «un incontro urgentissimo» con lo stesso Bertolaso e col prefetto di Napoli, Alessandro Pansa a nome di tutti i sei sindaci dell'isola.

Bertolaso nell'incontro di martedì con la stampa estera, ha anche detto che se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli sarebbe interessata all'eruzione con necessario ampliamento della zona rossa. Dal capoluogo si fa sentire il primo cittadino, Rosa Russo Iervolino, per la quale «l'allarmismo sull'eruzione del Vesuvio mi sembra un'esagerazione». La Protezione Civile giudica «sorprendenti» le prese di posizione degli enti locali. «Sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione le informazioni fornite nel corso dell'incontro con la stampa»; si sottolinea; per comprendere come si sia voluta garantire un'informazione corretta e chiara sulle modalità di monitoraggio, controllo e verifica di tutti i vulcani italiani emersi e sommersi proprio per replicare a recenti articoli di stampa di chiara matrice allarmistica».

L'opposizione del Genio civile blocca la realizzazione dei loculi

Il cimitero rientra nel rischio della collina Vampolieri

Alfio Russo

ACI CASTELLO

Il rischio idrogeologico della collina Vampolieri mette in ginocchio il cimitero castellese. Nonostante la situazione di emergenza igienico-sanitaria dichiarata mesi fa dall'Asp e rilanciata la settimana scorsa dal sindaco Filippo Drago, ieri la situazione del cimitero, nel corso del 'vertice' in Prefettura, non si è sbloccata.

"Il Genio civile purtroppo continua ancora a bloccare l'area cimiteriale con il vincolo idrogeologico nonostante i lavori al torrente Sant'Antonio impedendo di fatto gli interventi di realizzazione dei 130 loculi nella parte bassa del cimitero - ha spiegato amareggiato il primo cittadino castellese, questa amministrazione è pronta ad investire 800 mila euro per gli interventi di mitigazione del rischio per mettere in sicurezza l'area, ma in cambio chiede certezze sullo sblocco del vincolo da parte del Genio civile al fine di poter realizzare i loculi.

Purtroppo sono rimasti appena 18 loculi disponibili a fronte di 100-120 decessi l'anno ed è triste che i castellesi deceduti non possano trovare spazio ad Aci Castello. Sono molto preoccupato perché nonostante la situazione di emergenza sanitaria certificata dall'Asp non si riesca a trovare una soluzione progettuale per mettere in sicurezza l'area".

Ma l'area cimiteriale non è l'unica a soffrire la situazione idrogeologica della collina Vampolieri. Un po' più a monte, esattamente in via Ciclopi, infatti, da settimane si registrano due perdite di acqua dal terreno argilloso catenoto che hanno costretto l'amministrazione guidata dal sindaco Raffaele Pippo Nicotra a transennare l'area consentendo l'accesso solo ai residenti. Due perdite d'acqua, una a monte di via Ciclopi ed una all'altezza dell'incrocio con via Vampolieri, che mettono a rischio ogni giorno la sicurezza di centauro e automobilisti. Un'area monitorata con studi geognostici da parte di tecnici comunali e geologi.

Nei giorni scorsi, intanto, nel corso di un convegno sul tema "Il Rischio geomorfologico: dall'analisi alla gestione dell'emergenza", è stato raggiunto l'accordo sulla stipula di un protocollo d'intesa necessario ed indispensabile per prevenire e mitigare il rischio idrogeologico della collina Vampolieri che prevede lo scambio di informazioni di carattere scientifico da sfruttare in comune tra gli enti coinvolti (i comuni di Aci Castello e Aci Catena, Genio civile, Protezione civile, Ingv e Università di Catania) per la stesura di un unico progetto mirato ad eliminare sprechi di denaro pubblico. Una questione su cui è intervenuto anche il presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione: "La Regione è disposta ad investire sul dissesto idrogeologico soltanto 160 milioni di euro su 6,5 miliardi di euro dei Fondi strutturali 2007-2013".

Le notizie curate dagli studenti

l'informazione durante la settimana della sicurezza

L'Università ha partecipato attivamente alla "Settimana di Protezione Civile". Alcuni studenti del corso di Laurea magistrale in Metodi e linguaggi del Giornalismo (nella foto), coordinati dalla giornalista Marina Cristaldi hanno garantito la comunicazione, smistato le informazioni ricevute e lanciando le notizie su Facebook attraverso comunicati stampa.

Università

Interventi urgenti nel Catanzarese per frenare il dissesto idrogeologico

I 15 milioni di euro già stanziati dal Governo non sono sufficienti

Rosario Stanizzi

CROPANI

Interventi concreti ed urgenti per fare fronte al grave dissesto idrogeologico che ha colpito, nel Catanzarese, i comuni di Tiriolo, Gimigliano, San Pietro Apostolo, Serrastretta, Cicala, Carlopoli, Settingiano, Soveria Mannelli e Decollatura. È quanto chiede con una interrogazione, a risposta in Commissione, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ed al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, il parlamentare del Partito Democratico Nicodemo Oliverio, capogruppo in commissione Agricoltura alla Camera.

«A seguito degli eventi alluvionali verificatisi in Calabria nei primi due mesi di quest'anno 2013; scrive Oliverio nell'interrogazione 2013; la situazione del dissesto idrogeologico si è ulteriormente aggravata in molte zone della regione, causando gravi disagi alle popolazioni e ingenti danni all'economia dei territori colpiti. Frane dovute alle piogge intense hanno colpito la provincia di Catanzaro, dove diversi smottamenti hanno interessato la periferia a nord della città e particolarmente diversi centri della provincia capoluogo. Cedimenti del terreno con blocco della circolazione stradale si sono verificati a Sarrotino, a Tiriolo nel tratto della statale che conduce a Marcellinara e a Gimigliano; tali fenomeni in molti casi hanno costretto i sindaci nelle zone maggiormente a rischio ad allontanare dalle abitazioni moltissime persone. A Gimigliano, un fronte franoso apertosi sul pendio Timpa nei pressi del bivio Chianetta, ha costretto il sindaco Massimo Chiarella a emettere sette ordinanze di sgombero per altrettante famiglie dalle abitazioni, compreso uno stabile sottostante la frana dove ha sede anche la farmacia. La strada provinciale Gimigliano-Tiriolo, importante arteria che collega il versante del Corace con la Piana di Lamezia è stata chiusa; l'interruzione della strada, inoltre, ha provocato la semiparalisi dei trasporti interni al territorio comunale in quanto risultano attualmente bloccati anche i collegamenti con la locale stazione delle Ferrovie della Calabria e con l'abitato situato nella zona inferiore».

«La situazione purtroppo 2013; evidenzia l'esponente del Pd 2013; a distanza di mesi è ancora molto critica. In molte delle zone suddette la precarietà del sistema stradale e ferroviario, continua a provocare forti disagi. La frana del bivio Pedace di Tiriolo e del tratto ferroviario delle Ferrovie della Calabria tra Soveria Mannelli e Catanzaro a seguito del crollo del ponte in località Cirone tra le stazioni dei Comuni di San Pietro Apostolo e Cicala hanno provocato e continuano provocare grandissimi disagi. La situazione in questi comuni è ormai vicina al collasso e sta creando sempre più apprensioni negli abitanti della zona, ormai snervati dai ripetuti smottamenti che ogni inverno si ripresentano puntualmente. Nel comune di Tiriolo 2013; rileva ancora Oliverio 2013; si è tenuta la conferenza dei sindaci di Gimigliano, San Pietro Apostolo, Tiriolo, Serrastretta, Cicala, Carlopoli, Settingiano, Soveria Mannelli e Decollatura per individuare almeno delle soluzioni tampone volte ad alleviare le problematiche inerenti la viabilità, mentre la Provincia di Catanzaro proprio nei giorni scorsi ha consegnato i lavori per la realizzazione della bretella stradale nelle vicinanze dell'abitato di Tiriolo che consentirà almeno in parte di normalizzazione il traffico sulla strada provinciale 42.

L'apprezzato intervento provinciale non sarà sufficiente a limitare i disagi creati all'utenza, per la frana che si è verificata a seguito delle recenti piogge in località Pedace».

Alla luce di questa situazione Nicodemo Oliverio chiede «se il Governo intenda adottare un piano organico di prevenzione e messa in sicurezza dei territori dei suddetti comuni colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali che sostenga e favorisca gli enti locali, che godono di scarse risorse e mezzi limitati e non sono in grado di far fronte ai danni subiti; se intenda erogare, oltre i 15 milioni già stanziati per il dissesto idrogeologico della Regione Calabria, altri finanziamenti in maniera tempestiva per ripristinare il sistema viario e ferroviario di questo territorio e se intenda intervenire, in che maniera e in quali tempi, per il ripristino immediato del ponte ferroviario crollato in località Cirone tra le stazioni di San Pietro Apostolo e Cicala e per la messa in sicurezza e miglioramento dell'intera tratta ferroviaria Soveria Mannelli 2013; Catanzaro e se, infine, il Governo intenda inserire gli interventi che si renderanno necessari nell'annunciata ordinanza di protezione civile promessa da Bertolaso».

Il Procuratore esige che i tecnici al lavoro siano posti in sicurezza

Carotaggi lungo il fiume Oliva

AmanteaI lavori di estrazione dei campioni di terreno in prossimità della foce del fiume Oliva procedono a ritmo serrato. Nel corso della mattinata di ieri si è svolta una riunione tra i tecnici impegnati nell'effettuazione dei carotaggi ed il procuratore capo di Paola, Bruno Giordano, che ha voluto rendersi conto personalmente dell'andamento dei lavori. Gli operai specializzati della ditta Toma Abele Trivellazioni, nel pieno rispetto della tabella di marcia concordata, hanno terminato i carotaggi nella zona a valle del fiume, catalogando i reperti ottenuti per consegnarli ai tre laboratori specializzati incaricati di eseguire le indagini per conto del ministero dell'Ambiente, della Regione e della stessa Procura. Il magistrato ha chiesto informazioni in merito all'esecuzione dei lavori nei pressi della briglia. In quel punto, infatti, sarà necessario deviare il corso dell'acqua ed organizzare degli argini di sicurezza in modo da preservare l'area circostante durante le trivellazioni. «Queste particolari misure di sicurezza – ha evidenziato Giordano – sono necessarie per minimizzare ogni potenziale rischio di contaminazione agli operai. Allo stesso tempo garantiscono la salvaguardia ambientale dell'area in caso di piogge o esondazione del fiume».

La lungimiranza del magistrato non è fuori luogo. Le operazioni di scavo, infatti, termineranno soltanto tra undici settimane ed in questo lungo arco temporale è possibile che si verifichino temporali che potrebbero alimentare l'alveo del fiume.

I carotaggi vengono effettuati ad una profondità variabile tra il livello del mare ed i venti metri, in modo da avere la morfologia delle diverse stratificazioni presenti nell'area. Per ogni metro di penetrazione nel suolo è necessario un tempo medio di quasi venti minuti. La particolare conformazione sabbiosa del terreno non agevola il compito delle trivelle. La campionatura ottimale, infatti, è data dall'introduzione di un tubo cavo più ampio al cui interno viene poi introdotto una tubatura più piccola che preleva la carota di terra da sottoporre ad analisi.(e. past.)

Ricostruzione Abruzzo: Cfs e Cassa Edile in campo per il Cerfis

Atripalda – L'edilizia irpina scende in campo a sostegno dell'ingegneria sismica internazionale. Cassa Edile e Centro per la Formazione e Sicurezza in Edilizia della provincia di Avellino sostengono economicamente la realizzazione del Cerfis: il Centro di Ricerca e Formazione in Ingegneria Sismica dell'Aquila. Nato dalla partnership fra il Dipartimento di Ingegneria delle Strutture, delle Acque e del Terreno dell'Università del capoluogo abruzzese e la Commissione Nazionale paritetica per le Casse Edili (Cnce), l'Ente nazionale per la Formazione Professionale in Edilizia (Formedil) e l'Ente nazionale per la Prevenzione degli Infortuni sul Lavoro (Cncpt), l'organismo ha l'obiettivo di promuovere e trasferire, con un ricco programma di attività, la conoscenza delle discipline dell'ingegneria sismica nel territorio rendendo pubbliche le esperienze maturate in tema di rivitalizzazione, ricostruzione, restauro e conservazione a livello nazionale ed internazionale.

Complessivamente il sistema nazionale degli Enti paritetici dell'edilizia, in cui sono presenti anche Cassa Edile e Cfs di Avellino che hanno contribuito fattivamente con propri fondi a dar vita all'istituto, ha finanziato con 1 milione e 500 mila euro il Cerfis. Formazione e ricerca i principali ambiti d'intervento in cui opererà il centro. Da un lato si punta a creare un scuola del saper fare, segnalando gli operatori che hanno avuto esperienze simili nel campo dell'ingegneria sismica e che possono confrontare il proprio lavoro. Verranno attivate tutte le risorse intellettuali necessarie per la formazione di operatori da impiegare nella salvaguardia del patrimonio monumentale. Previsto anche un master di secondo livello in ingegneria antisismica. Dall'altro, il Cerfis si occuperà parallelamente dell'ideazione, promozione e sviluppo di programmi di ricerca di interesse regionale, nazionale ed internazionale sui temi dell'ingegneria sismica.

“E' attesa una notevole ricaduta tecnico-scientifica dall'istituzione del Cerfis”, dichiara entusiasta l'ingegnere Antonio Turtoro, presidente del Centro per la Formazione e Sicurezza in Edilizia della provincia di Avellino che ha presieduto alla presentazione ufficiale del progetto avvenuta la scorsa settimana presso l'Università dell'Aquila.

“Un'aspettativa – aggiunge - che sarà garantita mediante una sapiente gestione economica delle risorse disponibili per proiettare il centro verso una sostenibilità a lungo termine. Per questo è fondamentale l'investimento sulle risorse umane che garantiranno un'azione continua sul territorio, trasferendo la tragica esperienza del terremoto alle nuove generazioni e tramutandola in chiari obiettivi di crescita e sviluppo delle competenze”.

“La nascita del Cerfis - sottolinea il presidente della Cassa Edile di Avellino Antonio Nicastrò - ha registrato il diretto coinvolgimento degli Enti paritetici del settore dell'edilizia nel progetto elaborato in collaborazione con il Centro studi dell'Università dell'Aquila, teso a sviluppare la formazione e lo studio dei fenomeni sismici e delle tecniche di ricostruzione in Abruzzo ed in ogni altra regione interessata dal particolare fenomeno”.

“Ciò a dimostrazione – continua - della grande sensibilità di questi enti per la problematica in esame. Sensibilità che ha dato impulso alla creazione di un organismo dotato di esperti e tecnologie avanzate per la ricerca ed il miglioramento delle conoscenze nel campo dell'ingegneria sismica”.

“Si sono create così le premesse – conclude Nicastrò - per conseguire importanti risultati nell'attuazione di tecniche innovative per la tutela del patrimonio edilizio nei territori ad alto rischio sismico e soprattutto per il restauro e la conservazione dei centri storici e dei beni artistici e monumentali”.

Una iniziativa, a sostegno delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo, non nuova per gli Enti paritetici del settore edile irpino. Pochi mesi fa la Cassa Edile di Avellino contribuì alla ricostruzione nelle zone colpite dal sisma. Il tutto a seguito di uno specifico accordo raggiunto tra le Parti Sociali Nazionali dell'edilizia (costituite da Ance, Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil, Organizzazioni Nazionali degli Artigiani, delle Piccole e Medie Imprese e delle Cooperative).

Obiettivo: realizzare e promuovere iniziative finalizzate al recupero, in chiave urbanistica ed architettonica, dei territori abruzzesi danneggiati dal terremoto.

(mercoledì 28 aprile 2010 alle 10.49)

Montaguto - La frana avanza: presto i lavori di terrazzamento

Montaguto - Un fenomeno in continuo movimento. Avanza con velocità quasi sorprendente la frana di Montaguto. Lo stesso responsabile del coordinamento della Protezione Civile, Angelo Pepe, appare sorpreso dell'imprevisto e repentino movimento che di certo non rende agevole gli incessanti interventi disposti dal commissario Bertolaso. Ora si lavora sulla messa in sicurezza attraverso lavori di terrazzamento. Lo stoccaggio ammonta a circa 12mila metri cubi di terra nell'arco di ventiquattro ore, sui tre fronti: quello di Montaguto che vede impegnato l'esercito; quello di Greci-Savignano su cui lavorano ditte civili e infine i binari di pertinenza Rfi. Dopo il terrazzamento, secondo la cronologia degli interventi, si procederà all'abbassamento dell'inclinazione del piede della frana e, in ultimo, al progressivo arretramento. Per i lavori complessivi sono impegnati circa 25 mezzi.

L'esercito, oggi, ha iniziato a lavorare con uno scavatore a 4 braccia, per entrare dall'esterno all'interno della frana. Circa 130 i militari impegnati, alcuni dei quali sono addirittura costretti a lavorare a mano in zone in cui è difficile arrivare con i mezzi. Gli interventi sono indirizzati anche alla canalizzazione delle acque. Secondo l'ingegnere Pepe è la fase di captazione l'operazione più difficile.

Intanto la frana ha invaso il giardino di una delle abitazioni a rischio mentre il casolare abbandonato, è stato già raggiunto in pieno dalla terra.

(mercoledì 28 aprile 2010 alle 20.22)

Oggi alle ore 17.30, presso la sala consiliare della Rocca dei Rettori si terrà una conferenza ...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **28/04/2010**

Indietro

28/04/2010

Chiudi

Oggi alle ore 17.30, presso la sala consiliare della Rocca dei Rettori si terrà una conferenza per la presentazione del sito web dell'assessorato all'ambiente della Provincia di Benevento. L'assessore Gianluca Aceto illustrerà i contenuti del sito. Tra i documenti consultabili anche la proposta di Piano provinciale dei rifiuti. L'impegno per l'ambiente rappresenta una delle priorità da perseguire. L'assessore Aceto ha voluto esprimere ai volontari della Protezione civile di Benevento, il ringraziamento per aver voluto partecipare lo scorso 25 aprile alla giornata di sensibilizzazione sui temi del rispetto dell'ambiente culminata nella rimozione dei rifiuti abbandonati nei pressi e sulle sponde del lago di Telese Terme. L'assessore, nell'esprimere la più alta considerazione per l'impegno civile dei volontari, ha comunicato che l'iniziativa di Telese Terme, sostenuta dalla Provincia di Benevento, avrà ulteriori tappe presso altri specchi e corsi d'acqua del Sannio nei prossimi mesi. «È impressionante - ha detto Aceto - il degrado osservato nell'area lacustre; soprattutto è impressionante la quantità dei rifiuti riconducibili all'attività della pesca sportiva. Per questo, chiederemo a tutti i pescatori seri e sensibili, che – ne siamo assolutamente certi - sono la stragrande maggioranza degli sportivi, di aiutarci nel monitorare e controllare il territorio affinché, insieme alle istituzioni e agli ambientalisti, e a tutti i cittadini comuni si possa dare il senso di un reale cambiamento collettivo nella gestione del territorio». Iniziative analoghe, con l'ausilio delle associazioni ambientaliste, serviranno per promuovere sempre di più la cultura della salvaguardia.

***Emanuele Perugini Bertolaso ha ragione, occorre ampliare la zona rossa .
Per Giulio Z...*****Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **28/04/2010**

Indietro

28/04/2010

Chiudi

Emanuele Perugini «Bertolaso ha ragione, occorre ampliare la zona rossa». Per Giulio Zuccaro direttore del Centro Ricerche Plinius della Federico II l'annuncio fatto ieri dal Capo della Protezione Civile riguardo alla necessità di rivedere il piano di evacuazione di Napoli in caso di eruzione del Vesuvio, non è altro «che il pieno recepimento, da parte della Protezione Civile dei lavori che abbiamo realizzato in questi ultimi anni e che ci hanno permesso di definire con maggior dettaglio e maggiore precisione l'impatto potenziale di una eruzione del Vesuvio sulla città e sui comuni della fascia vesuviana». Quali sono state le novità più rilevanti che sono emerse rispetto ai piani e ai lavori precedenti? «La principale novità è stata quella legata ad una più attenta valutazione del rischio sismico. Sappiamo tutti che prima dell'eruzione ci saranno dei terremoti premonitori. Non sappiamo quanto tempo possa passare tra i terremoti e l'eruzione. Potrebbero essere due o tre giorni, ma anche settimane o mesi. In ogni caso le scosse arriveranno a livelli di intensità anche di 5, 5 gradi di Magnitudo e saranno molto vicine alla superficie. Avranno un impatto consistente sulla città e soprattutto sulle infrastrutture. In particolare su quelle viarie che invece dovrebbero rimanere libere per consentire l'evacuazione della popolazione». Nei piani precedenti non era stato previsto questo fattore? «Sì che era stato previsto. Solo ora noi, insieme ai colleghi del gruppo dell'Osservatorio vesuviano e con il coordinamento di Franco Barberi, siamo riusciti a fare una valutazione più dettagliata dell'impatto di questi terremoti sulle strade e siamo riusciti a evidenziare con maggior dettaglio e precisione quali strade sono più o meno a rischio di venire bloccate a causa dei crolli. Se arriva il terremoto prima dell'eruzione – e questo è quello che accadrà - rischiamo infatti che molte persone nelle aree a rischio non riescano a uscire dalla città per colpa delle macerie che bloccano le strade. Se questo avvenisse, sarebbe una carneficina». Quali aree della città dovranno essere sgombrate? «Si tratta di un bel po' di quartieri. Per intenderci quelli a ridosso del vulcano e quelli nella zona di Barra-San Giovanni». Come avete fatto a raccogliere questi dati? «Abbiamo realizzato un sistema davvero unico al mondo nel suo genere. Soprattutto grazie alla intuizione della Protezione Civile che tre anni fa ha deciso di sostenere la creazione del nostro centro di ricerca nominandolo centro di competenza nazionale e di valorizzare le altre risorse presenti sul territorio. Siamo infatti riusciti a mettere insieme sia i dati relativi al rischio sismico, con quelli relativi al rischio vulcanico e li abbiamo interpolati tra loro per capire con precisione che tipo di sollecitazioni possono arrivare su ogni singolo edificio». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela De Crescenzo Se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli potrebbe essere coinvolta n...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **28/04/2010**

Indietro

28/04/2010

Chiudi

Daniela De Crescenzo Se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli potrebbe essere coinvolta nell'eruzione: perciò, ha annunciato il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, anche una parte della città potrebbe essere inserita nell'elenco dei comuni della «zona rossa» e, di conseguenza, andranno rivisti i piani di evacuazione, che non riguarderanno più 500-600mila persone ma oltre un milione di cittadini. Anche la situazione di Ischia non smette di preoccupare tanto che il sottosegretario sottolinea che l'isola ha «il colpo in canna». La decisione di rivedere la zona rossa è stata spiegata da Bertolaso al termine della presentazione del piano di monitoraggio dei vulcani varato dal governo, ed è nata dopo un incontro tenuto una quindicina di giorni fa con tutti gli esperti del settore, a partire dal presidente vicario della commissione grandi rischi, Franco Barberi e dai responsabili dell'osservatorio Vesuviano, Marcello Martini e Giovanni Macedonio, ai rappresentanti dell'università Federico II. In quella sede è stato deciso di approfondire gli studi per ridisegnare la zona rossa. E ieri Bertolaso ha sottolineato: «Il Vesuvio è il più grande problema di protezione civile che c'è in Italia, perché ci sono interi paesi costruiti nella zona del vulcano che sarebbero invasa da un'eruzione. Al momento il vulcano è tranquillo ma sappiamo bene che la situazione, il giorno in cui il Vesuvio si risveglierà, sarebbe assolutamente drammatica». Tanto per far capire quello che potrebbe succedere, Bertolaso ha illustrato alcuni scenari prefigurati dagli scienziati, ricordando che l'eruzione sarebbe preceduta da terremoti con conseguenze «paragonabili a quello che è accaduto a L'Aquila il 6 aprile dell'anno scorso» e sottolineando che per l'evacuazione dei cittadini ci sarebbe al massimo una settimana di tempo, molto più probabilmente tre-quattro giorni. «Nella fascia rossa ci sono attualmente 18 comuni abitati ufficialmente da 500mila cittadini, dunque diciamo almeno da 650-700mila - ha premesso il capo della Protezione Civile - Tutti questi sarebbero interessati da terremoti, colate piroclastiche, colate di cenere e fango che andrebbero ad interessare buona parte del territorio». L'esplosione del vulcano, inoltre, provocherebbe una colonna di fumo e lapilli alta fino a 20 chilometri e la caduta di cenere interesserebbe una zona compresa tra Salerno e quella al confine tra Lazio e Campania. Infine, al suolo ricadrebbero due metri di cenere per ogni metro quadro, facendo di fatto crollare molti edifici. Per evitare inutili allarmismi, però, Bertolaso ripete che si tratta di «scenari che non vanno presi per oro colato». Ed è per questo che ripete «abbiamo chiesto alla commissione di rielaborarli, in modo da vedere se bisogna allargare la zona rossa e predisporre piani di evacuazione per almeno un milione di cittadini, tra cui molti di Napoli». Se parte della città, e in questo caso si pensa alla zona orientale, rientrasse nell'area di massimo rischio, sarebbero evidentemente vietate le costruzioni e in questo caso andrebbero rivisti tutti i piani di sviluppo. Ma sarebbe Ischia «Il vulcano che potenzialmente ha il colpo in canna peggiore di tutti», ha spiegato il capo della protezione civile. Nell'isola l'ultima eruzione si è registrata nel 1.300. «Non vi sono al momento ragioni per temere che si risvegli, ma questo può sempre avvenire e dunque va costantemente monitorato». In diecimila anni il cono vulcanico è cresciuto di 800 metri. «Ciò significa - ha concluso - che nel ventre del monte Epomeo si sta caricando una camera magmatica che potrebbe esplodere con conseguenze drammatiche». Per prevenire i rischi di eruzioni impreviste è stato varato un piano che si propone di «alzare il velo» sulla vita 13 vulcani sommersi nel mar Tirreno e nel canale di Sicilia, che nessuno ha mai studiato. «Vogliamo sentire il loro polso per capire attraverso la conoscenza della struttura geomorfologica quali sarebbero le conseguenze se riprendessero l'attività - ha detto Bertolaso - Scandagliando i fondali con un sonar potremmo calcolare eventuali tsunami». La spesa di questa campagna di indagini dovrebbe aggirarsi al di sotto dei 10 milioni di euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA